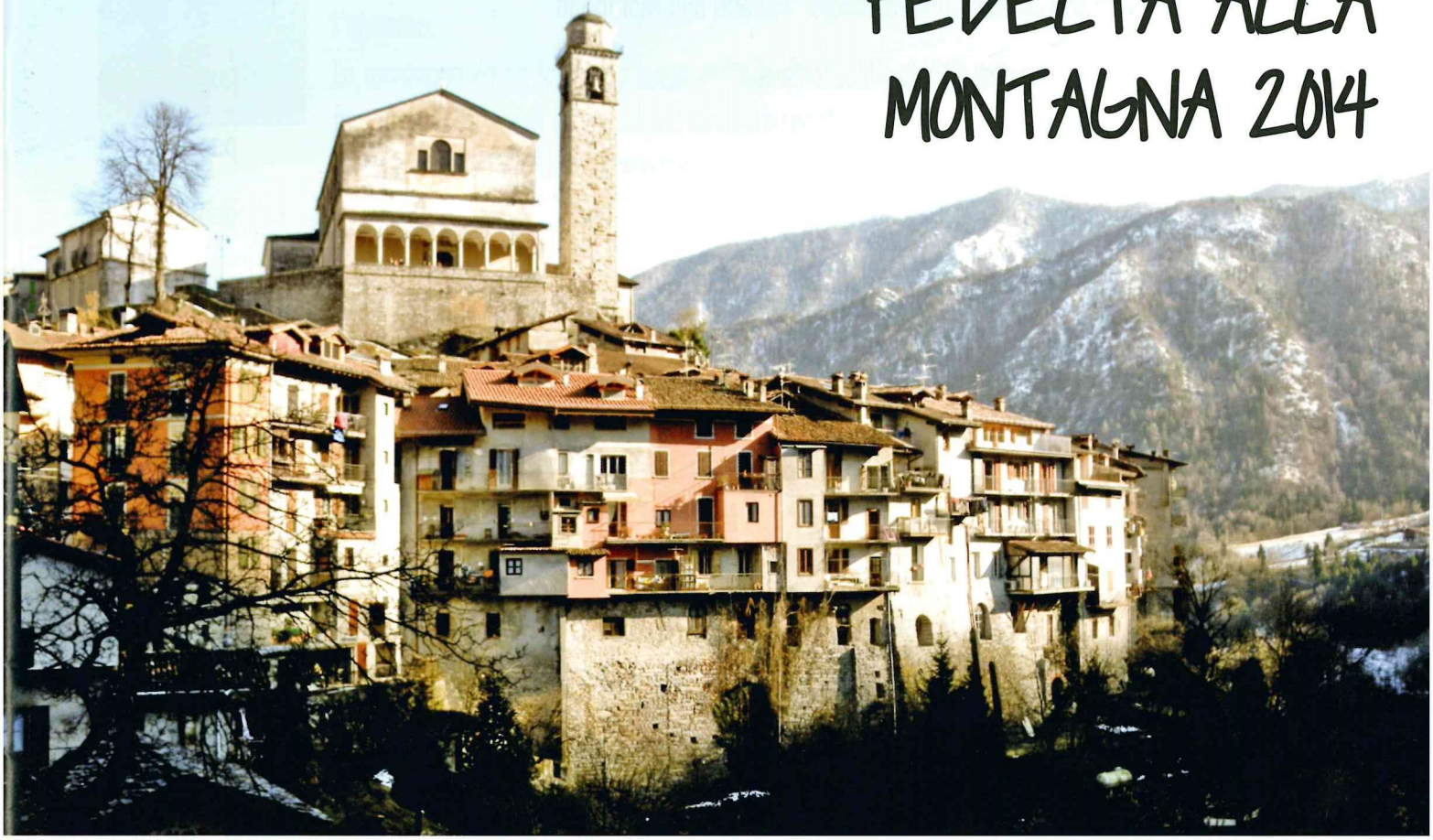
Associazione Nazionale Alpini
Sede Nazionale
Sezione di Salò "Monte Suello"
Gruppo di Bagolino

34° PREMIO NAZIONALE FEDELTA' ALLA MONTAGNA 2014



Bagolino - Bruffione 19 - 20 Luglio 2014

Comune di Bagolino

Comunità Montana di Valle Sabbia

Provincia di Brescia

Indice

Saluto del Presidente Nazionale ..... pag. 3
Saluto del Presidente della Commissione nazionale "Fedeltà alla Montagna" ..... pag. 3
Saluto del Presidente della sezione di Salò "Monte Suello" ..... pag. 4
Saluto del Capogruppo di Bagolino ..... pag. 4
Saluto del Presidente della Provincia di Brescia ..... pag. 5
Saluto del Presidente della Comunità montana di Valle Sabbia ..... pag. 5
Saluto del Sindaco di Bagolino ..... pag. 6
Il Premio Fedeltà alla Montagna ..... pag. 7
Albo d'oro ..... pag. 7
Il premiato e la malga ..... pag. 8
Programma ..... pag. 9
Primo Stagnoli e l'arte del Bagòss ..... pag. 10
Il gruppo di Bagolino ..... pag. 13
La sezione di Salò "Monte Suello" ..... pag. 16
Il paese di Bagolino ..... pag. 19
Il Carnevale di Bagolino ..... pag. 23
Lo Studio d'Arte Zanetti - Antonio Stagnoli ..... pag. 24
La Valle Sabbia ..... pag. 26
Alberghi e ristoranti convenzionati ..... pag. 28
Come arrivare a Bagolino ..... pag. 29

Saluto del Presidente Nazionale

Il premio fedeltà alla montagna è stato istituito dall'ANA ormai 34 anni fa per riconoscere il lavoro e la passione per l'ambiente montano di soci alpini che hanno dato il meglio di sé stessi per raggiungere l'obiettivo.

La montagna da un lato è un luogo aspro e difficile quasi ostile ma dall'altro è capace di temprare e formare il carattere di chi impara ad amarla e rispettarla.

Quest'anno la scelta della commissione nazionale preposta è caduta sull'alpino Primo Stagnoli e la sua famiglia del Gruppo Alpini di Bagolino della sezione di Salò a cui va il mio personale plauso e quello dell'intera Associazione Nazionale Alpini.

Con l'augurio che possa continuare con serenità il suo importante lavoro che è quasi una missione contribuendo a tener alto il nome dell'ANA, un forte abbraccio.

Il vostro Presidente nazionale
Sebastiano Favero

Saluto del Presidente della Commissione nazionale "Fedeltà alla Montagna"

E' per me motivo di vera gioia portare il saluto dell'intera Commissione alle Autorità, al Gruppo Alpini di Bagolino, al Presidente della Sezione ed al CDS di Salò impegnati ad organizzare la cerimonia di consegna del 34° Premio Fedeltà alla Montagna.

Quando una persona ama la natura e in particolare le montagne, non lesina le fatiche e non si scoraggia davanti alle difficoltà.

E' il caso dell'Alpino PRIMO STAGNOLI che dedica la sua vita alla cura di una una azienda agricola di medie dimensioni dove svolge la sua attività tra gli 800 metri di Bagolino e i 1750 metri della malga alle pendici del monte Bruffione, un'ampia conca prativa che gli consente di ottenere un prodotto di eccellenza come il formaggio "bagoss" oltre alle altre specialità tipiche delle malghe di montagna.

La sua passione che gli viene dal padre, anziano, ma ancora un piena efficienza nel suo austero portamento alpino, è trasmessa alla moglie che cura la commercializzazione e al figlio ragioniere che, alle comode poltrone di un ufficio, ha preferito la vita del casaro nell'azienda. Proprio questo aver trasmesso la passione ad un giovane, unitamente alla cura dell'ambiente circostante e alla manutenzione della strada, rende Primo pienamente meritevole dell'assegnazione del premio. Da sottolineare anche il contributo al mantenimento di un vicino cimitero della prima guerra mondiale che accolse nel 1917 le salme di 27 soldati rimasti sotto una valanga dove sventola la bandiera tricolore e ogni anno viene organizzata dal gruppo e dalla sezione una significativa cerimonia. Sicuramente un esempio di forte tempra alpina.

Ferruccio Minelli

Saluto del Presidente della sezione di Salò "Monte Suello"

Bagolino è uno di quei luoghi che se lo conosci poi difficilmente lo dimentichi. È il Comune più vasto di tutta la Provincia di Brescia ed è situato a nord est della stessa, al confine con la Provincia di Trento. Il suo territorio ha in sé tutte le caratteristiche naturali delle nostre montagne: il lago d'Idro, la lunga valle del Caffaro, i prati alpini, verdi oasi di malghe estive racchiuse tra boschi di centenarie conifere e gli ultimi contrafforti del sistema Adamello. Bagolino pertanto si identifica con la montagna, e di quest'ultima la sua gente ha sempre vissuto e ne continua, con sacrificio, abnegazione e rispetto, a trarne sostentamento. Bagolino e la sua gente sono anche la più evidente testimonianza dello spirito alpino, il nostro spirito alpino, quello che, in questi tempi, continua ad animare un Gruppo profondamente radicato con il suo territorio, ma che in passato, nella tragedia della seconda guerra mondiale, ha fatto pagare a questa Comunità un alto sacrificio, che trova riscontro nel Monumento ai Caduti, dove un lungo elenco di nomi e di soprannomi, identifica ben 45 Alpini morti, quasi tutti giovani dispersi in Russia.

Primo Stagnoli è un figlio di questa terra e ne rappresenta, a pieno titolo, sia l'attaccamento alla montagna, basato su un duro ma convinto lavoro, sia quello spirito alpino che non conosce ostacoli e che rende onore e merito a tutte le Penne Nere che lo hanno preceduto, ed a quelle che oggi, con in testa il suo capogruppo Elia Bordiga, condividono con lui il meritato riconoscimento della nostra Associazione Nazionale.

Il Premio Nazionale Fedeltà alla Montagna verrà consegnato a Primo i prossimi 19 e 20 luglio. È un premio che coinvolge tutti noi Alpini della "Monte Suello", che ci troveremo a Bagolino per festeggiare e ringraziare Primo, il suo capogruppo Elia Bordiga con i suoi Alpini, il Delegato di Zona Dino Maffessoli, e per ricevere e onorare degnamente il Labaro e il Presidente Nazionale Sebastiano Favero e tutti gli ospiti che sicuramente troveranno una calda accoglienza impregnata di amicizia e, naturalmente, di vero spirito Alpino.

Romano Micoli

Saluto del Capogruppo di Bagolino

Cari Alpini e amici,

è con immenso orgoglio mio personale e di tutti gli Alpini di Bagolino, che la commissione "Premio Fedeltà alla Montagna" abbia deciso di conferire il premio sopraccitato al nostro Alpino Primo Stagnoli. L'assegnazione del premio riveste un carattere di estrema soddisfazione, perché vediamo in questo evento un riconoscimento a tutta la nostra gente che in montagna continua a trovare motivazioni di lavoro, di amicizia e di rispetto per l'ambiente.

Nei giorni 19 e 20 luglio prossimi, tra la piana del Bruffione e in Bagolino, si effettuerà la manifestazione che riveste carattere di importanza nazionale. Siano benvenuti in Bagolino tutti gli Alpini e Amici, il Labaro nazionale, i Vessilli sezionali e i Gagliardetti dei Gruppi che vorranno onorarci con la loro presenza.

Gli Alpini e la gente di Bagolino vi aspettano con l'entusiasmo di chi ha un cuore generoso e sincero, tipico della gente di montagna.

Viva l'Italia, Vivano gli Alpini!

Elia Bordiga

Saluto del Presidente della Provincia di Brescia

Il Premio Nazionale Fedeltà alla Montagna sarà certamente un'occasione speciale per passare due giorni all'insegna delle gioia e del piacere di condividere momenti di festa. Voglio innanzitutto complimentarmi con Primo Stagnoli, al quale sarà conferito il premio, uomo certamente legato alla montagna e alle sue tradizioni, tra le quali il bagòss, tipico formaggio locale, del quale io sono un grande estimatore.

Sarà l'occasione, dicevo, per ritrovarsi: alpini che arriveranno da tutta Italia, gli alpini della "Monte Suello" e delle vicine zone di Brescia, Trento e Vallecamonica; molte sezioni, insieme, per ricordare i valori comuni che fanno grandi gli alpini.

Stiamo parlando di persone che fanno parte della nostra storia e sono ormai nostro patrimonio culturale a tutti gli effetti, incarnando principi di grande valore, che ormai li identificano al cospetto del mondo: la solidarietà, il coraggio, l'impegno, la lealtà e il rispetto per la natura; principi che le Penne Nere, attraverso la loro opera, hanno sempre dimostrato in prima persona di mettere in pratica. Gli Alpini sono un tassello importante della nostra tradizione e occupano un posto speciale nel cuore di tutti noi bresciani. Chi meglio degli alpini conosce la montagna? basti pensare alle grandi guerre, a coloro che, tra alti sentieri impervi, hanno combattuto i nemici, sopportato la neve, il freddo e il rigore delle montagne.

Basti pensare all'impegno quotidiano per tutelare l'ambiente, basti pensare all'aiuto concreto che portano gli alpini in caso di calamità naturali. La Lombardia è terra di Penne Nere e i valori positivi di questo Corpo hanno sempre trovato terreno molto fertile nella nostra provincia. Lieto del fatto che il nostro territorio ospiti una manifestazione di tale portata, auguro a organizzatori e partecipanti il meritato successo dell'iniziativa.

On. Daniele Molgora

Saluto del Presidente della Comunità montana di Valle Sabbia

In qualità di presidente della Comunità Montana di Valle Sabbia sono onorato che uno dei nostri Comuni ospiti una manifestazione tanto prestigiosa e partecipata. Sono particolarmente orgoglioso anche a nome della Giunta dell'ente che rappresento, che un riconoscimento importante come il Premio Fedeltà alla Montagna sia stato conferito ad un Alpino Valsabbino che indubbiamente con il suo lavoro mantiene vivo il patrimonio e la tradizione della montagna.

Primo Stagnoli è conosciuto non solo a Bagolino, ma in tutta la Valle Sabbia in quanto, oltre a condurre con successo la propria azienda agricola a Bagolino, gestisce la malga Bruffione, è presidente della Cooperativa Valle di Bagolino per la produzione del Bagòss e consigliere di sezione della Coldiretti Bagolino. Con la propria famiglia Primo ha sempre dimostrato attaccamento alla montagna e ai suoi valori, impegnandosi nella cura e nella salvaguardia della stessa, mantenendo luoghi e strutture con passione e impegno continuo nello svolgere attività peculiari della montagna stessa con tutti i sacrifici che esse comportano. Come non ricordare anche in questo momento il forte legame tra la Valle Sabbia e gli Alpini che con le gloriose vicende dei battaglioni "Vestone" e "Val Chiese" hanno lasciato segni indimenticabili nella nostra storia.

Ringrazio Primo e tutti gli Alpini della sezione di Salò "Monte Suello" che sono senza dubbio una presenza attiva e costante, una risorsa ed un punto di riferimento importante per la nostra Comunità e per l'intero territorio.

Giovanmaria Flocchini

Saluto del Sindaco di Bagolino

Con grande soddisfazione mi unisco al compiacimento del presidente della sezione di Salò "Monte Suello" Romano Micoli e del capogruppo del locale gruppo Alpini, Elia Bordiga, per l'importante risultato raggiunto di far svolgere a Bagolino l'edizione 2014 del "Premio Fedeltà alla Montagna".

La montagna è terra che costa fatica, che testimonia impegno e passione di chi la abita e da più parti si è parlato di "eroismo quotidiano della gente che vive in montagna e di montagna". Da questo punto di vista nessuno è più adatto a ricevere l'ambito riconoscimento del premio nazionale di fedeltà alla montagna di Primo Stagnoli.

Lui che dedica, insieme alla famiglia, anima e corpo alla sua azienda agricola, in Bagolino nel periodo invernale ed in malga in Bruffione in estate, che trova comunque il tempo di essere in prima linea ai ritrovi degli alpini e degli agricoltori e che è presidente di una importante cooperativa agricola locale.

Alpini e montagna, un binomio inscindibile, non solo perché le nostre Alpi sono state il teatro delle battaglie più cruente che la storia ci ha consegnato ma soprattutto perché, quasi la geografia forgiasse i caratteri e le personalità, in montagna, più che altrove, sono custoditi quei valori di laboriosità, di fedeltà alla parola data, di lealtà ed altruismo che sono i medesimi principi ispiratori della Associazione Alpini.

Benvenuti pertanto a Bagolino. Spero arrivi a tutti voi il messaggio di grande vicinanza della nostra gente, e possiate sperimentare la dimensione di accoglienza di questa comunità che, sono sicuro, saprà apprezzare e condividere obiettivi e idealità della ricorrenza.

Gianluca Dagani

34° PREMIO NAZIONALE FEDELTA' ALLA MONTAGNA 2014

Il Premio Fedeltà alla Montagna

Il Premio Fedeltà alla Montagna fu istituito dall'Ana nel 1971 con lo scopo di incoraggiare i propri soci ad intraprendere un'attività legata al territorio delle proprie valli, per migliorare la qualità di vita negli insediamenti e non abbandonare il prezioso ambiente nel quale vivono.

Nel 1980 viene aggiornato il regolamento dando vita a un fondo in cui vengono unificate tutte le iniziative di questo genere, ed istituita una commissione per la definizione del regolamento e il vaglio delle proposte d'assegnazione del premio.

Albo d'oro

1981 Associazione Allevatori - Pieve di Livinallongo (BL) Sezione di Belluno
1982 Giuseppe Macagno - Peveragno (CN) Sezione di Cuneo
1983 Riccardo Giovannetti - Coreglia Antelminelli (LU) Sezione di Pisa-Lucca-Livorno
1984 Pietro Dal Medico - Monte di Malo (VI) Sezione di Vicenza
1985 Giuseppe e Giancarlo Tomasino - Monastero di Lanzo (TO) Sezione di Torino
1986 Giuseppe Adami - Villa Santina (UD) Sezione Carnica
1987 Gruppo ANA di Muzzano - Muzzano (VC) Sezione di Biella
1988 Giovanni Scarpenti - Albereto (PR) Sezione di Parma
1989 Elso e Franco Vair - San Didero (TO) Sezione Valsusa
1990 Bartolomeo e Pietro D'Anna - Brossasco (CN) Sezione di Saluzzo
1991 G. Bertolini, G. Manganelli, R. Pretari, E. Fornesi Bagnone (MS) Sezione di La Spezia
1992 Coop.va Agricola Bassan srl - Borsoi di Tambre d'Alpago (BL) Sezione di Belluno
1993 Silvio Tedeschi - Valvestino (BS) Sezione di Salò
1994 Mario Ginocchio - Mezzanego (GE) Sezione di Genova
1995 Giulio d'Aquilio - Santa Ruffina (RM) Sezione di Roma
1996 Davide Tosi - Monteviasco (VA) Sezione di Luino
1997 Gabriele, Pasquale e Sisto Pavone (fratelli) Montebello di Bertona (PE) Sezione Abruzzi
1998 Giuseppe Specogna - Pulfero (UD) Sezione di Cividale
1999 Celestino Peyrache - Bellino (CN) Sezione di Saluzzo
2000 Saverio Facchin - Sovramonte (BL) Sezione di Feltre
2001 Franco Durand Canton - Bobbio Pellice (TO) Sezione di Pinerolo
2002 Pietro Monteverde - S. Stefano D'Aveto (GE) Sezione di Genova
2003 Azienda Agricola Cooperativa "Monte Cavallo" - Tambre (BL) Sezione di Belluno
2004 Enrico Bonetta - Sabbia (VC) Sezione Valsesiana
2005 Dino Silla - Azienda agricola "Rotolo G.&C." - Scanno (AQ) Sezione Abruzzi
2006 Giovanni Battista Polla - Caderzone (TN) Sezione di Trento
2007 Felice Invernizzi - Pasturo (LC) Sezione di Lecco
2008 39 Sezioni dell'ANA, il Comando Truppe Alpine e il Comitato "Cengia Martini". Edizione speciale del Premio nel 90° Anniversario della fine della Grande Guerra
2009 Azienda agricola Genotti - Chialamberto (TO) Sezione di Torino
2010 Giovanni Compassi - Dogna-Chiusaforte (UD) Sezione di Udine
2011 Marco Solive - Noasca (TO) Sezione di Ivrea
2012 Piero Screm - Paularo (UD) Sezione Carnica
2013 Osvaldo Carmellino - Riva Valdobbia (VC) Sezione Valsesiana
2014 Primo Stagnoli - Bagolino (BS) Sezione di Salò

34° Premio Nazionale Fedeltà alla Montagna

Il premiato

Alpino Primo Stagnoli con il papà Giuseppe, la moglie Maria ed i figli Michele e Roberto

La Malga

Malga Bruffione (1.745 metri slm)

34° PREMIO NAZIONALE FEDELTA' ALLA MONTAGNA 2014

PROGRAMMA

SABATO 19 LUGLIO (Bruffione e Bagolino):

Ore 8,30	Trasferimento alla malga del premiato in Bruffione con visita alla stessa. Oltre ai mezzi propri, funzionerà un servizio A/R di autobus con partenza da Bagolino (Parco Pineta) e arrivo al Gaver, quindi si proseguirà a piedi (50 min. circa);
Ore 11,30	Santa Messa presso l'ex cimitero della guerra 15/18;
Ore 13,00	Pranzo con prenotazione (150 posti) sotto i tendoni in Bruffione;
Ore 15,00	Rientro a Bagolino e visita guidata al centro storico;
Ore 17,45	Incontro con le Autorità e presentazione del Premio presso il Teatro parrocchiale;
Ore 19,30	Cena con prenotazione (250 posti) presso l'Oratorio parrocchiale;
Ore 21,00	Esibizione corale per le vie del paese.

DOMENICA 20 LUGLIO (Bagolino):

Ore 9,00	Ammassamento all'inizio del paese;
Ore 9,20	Resa degli Onori al Labaro Nazionale e al Gonfalone del Comune;
Ore 9,30	Inizio della sfilata per le vie di Bagolino;
Ore 10,30	Santa Messa presso la Chiesa parrocchiale;
Ore 11,30	Alzabandiera, onore ai Caduti e cerimonia di premiazione presso il piazzale della Chiesa;
Ore 13,00	Pranzo con prenotazione (250 posti) presso l'Oratorio parrocchiale;
Ore 15,30	Carosello delle Fanfare Alpine in piazza Marconi;
Ore 17,00	Ammainabandiera.

Nota: le prenotazioni vanno effettuate presso la Pro Loco di Bagolino: 334.1324766 (dalle 9 alle 18) oppure 0365.99904 (mercoledì 10 - 12.30; sabato 10 - 12.30 e 16 - 18.30; domenica: 10 -12.30)

Primo Stagnoli e l'arte del Bagòss

Chi nasce a Bagolino ha da sempre un forte legame con la montagna, con la sua cultura e le sue tradizioni. È uno splendido borgo montano circondato dalle montagne ricoperte di abeti e pascoli verdeggianti. La storia e la natura si compenetrano, regalando visuali che elevano il corpo e lo spirito.

È di questo paese l'alpino vincitore del 34° Premio Fedeltà alla Montagna, assegnato dall'Associazione Nazionale Alpini per il 2014.

Si tratta di Primo Stagnoli, 54enne di Bagolino. Uomo di poche parole, per altro quasi esclusivamente nello stretto idioma locale, schivo come i veri montanari, Primo ha commentato con un «beh dai, per uno come me che ci tiene alla sua Penna e che vive sempre in montagna è una bella soddisfazione».

Primo Stagnoli, classe 1959, è un allevatore si può dire da sempre, figlio di un allevatore e produttore di quel formaggio Bagòss famoso ben oltre i confini della provincia bresciana.

Il papà Giuseppe, la mamma Giustina Scalvini hanno dato alla luce sette figli, quattro maschi e tre femmine. Con loro ha vissuto e lavorato fino all'età di 26 anni, quando si è sposato con Maria Scalvini, iniziando anche l'attività in proprio.

Primo Stagnoli conduce un'azienda agricola dedita all'allevamento di bovini da latte per la produzione del Bagòss. E lo fa da protagonista, tanto che attualmente ricopre la carica di presidente della Cooperativa Valle che riunisce tutti i produttori del famoso formaggio.

Primo Stagnoli con i figli, il capogruppo Elio Bardiga e i figli

Durante il periodo invernale la cinquantina di vacche di sua proprietà rimangono ricoverate nella stalla ai piedi del paese, insieme all'ottantina di capre col cui latte produce anche formaggelle.

Il periodo estivo, invece, da metà giugno alla fine di settembre, col patrimonio di capi di bovini raddoppiato, Primo lo trascorre in alpeggio alla Malga Bruffione, a 1.745 metri di quota, sulle pendici dell'omonimo monte al confine col Trentino.

Nell'allevamento e nella lavorazione del latte è aiutato dalla sua famiglia: il papà Giuseppe, anch'egli alpino, la moglie Maria e i figli Michele e Roberto. Questi ultimi si sono diplomati, alla ragioneria il primo e all'alberghiero il secondo, ma hanno preferito seguire le orme di famiglia.

Primo Stagnoli con il padre Giuseppe

La malga in montagna, di proprietà comunale, è in affitto dal 1988 e l'attività in alpeggio è iniziata dapprima col suocero. Primo si occupa della sua manutenzione, della cura dell'ambiente che la circonda e della sistemazione della mulattiera che la unisce alla Provinciale del Gaver.

Sempre lui, inoltre, si cura di un ex cimitero della Prima guerra mondiale, posto a poca distanza dalla malga, dove nel 1917 furono provvisoriamente sepolti 27 fanti del battaglione Chieti, rimasti sotto una valanga.

Gli alpini bagossi ogni anno ricordano il fatto con un pellegrinaggio e la celebrazione di una messa.

Da cinque anni, come detto, primo Stagnoli è presidente della Cooperativa Valle che raggruppa 26 produttori di Bagòss di Bagolino, praticamente quasi tutti (il 97%), impegnata a tutelare e a valorizzare questo formaggio.

Quasi 1.100 bovini di razza Bruna, 50 famiglie, 22 malghe, 19 stalle, 1,5 chilometri quadrati di territorio, un presidio Slow Food. Sono questi i "numeri" sui quali fa leva sua maestà il Bagòss, il formaggio a pasta gialla ormai conosciuto sulle tavole di tutto il mondo.

Un prodotto pregiato che però ha l'assoluta necessità di essere tutelato e i tempi sono maturi per istituire a questo scopo un marchio Dop. Una procedura per la quale lo scorso 7 febbraio è stato ufficialmente costituito un Consorzio di Tutela, che ha trovato il convinto sostegno anche da parte dall'assessorato all'Agricoltura di Regione Lombardia.

Capofila dell'operazione non poteva essere che la Cooperativa Valle, che ogni anno trasforma più di 3 mila tonnellate di latte, ricavandone 10-12 mila forme all'anno, dal peso variabile fra i 15 e i 18 kg, commercializzato con la stagionatura di un anno o di tre anni.

Negli anni scorsi la cooperativa ha già costituito un marchio da imprimere a freddo direttamente sul formaggio su tutta la circonferenza della forma, con la scritta Bagòss (con due esse finali) e come simbolo una genzianella.

Malga Bruffione di sotto

Mucche al pascolo a Malga Bruffione di sotto

La tutela del Bagòss si inserisce in una più ampia e complessa serie di iniziative grazie alle quali l'Amministrazione comunale di Bagolino intende rilanciare quest'area montana dai forti connotati rurali.
Ci sono progetti legati all'adeguamento dell'attività zootecnica alla direttiva sui nitrati, alla realizzazione di impianti per la produzione di energia dai reflui (biogas), non mancano proposte di progetto che mirano al recupero di superfici da dedicare a pascolo.
Non un solo progetto dunque, ma un vero e proprio "sistema di interventi" che avranno il compito di rilanciare Bagolino sotto l'aspetto agricolo e produttivo, oltre che come possibile meta per un turismo "green" che vede nel paesaggio, nell'alta qualità ambientale e nella riscoperta delle tradizioni culturali-gastronomiche le sue principali attrattive.

La lavorazione e la stagionatura del Bagòss

Cerimonia presso l'ex cimitero di guerra 1915-18 in Bruffione

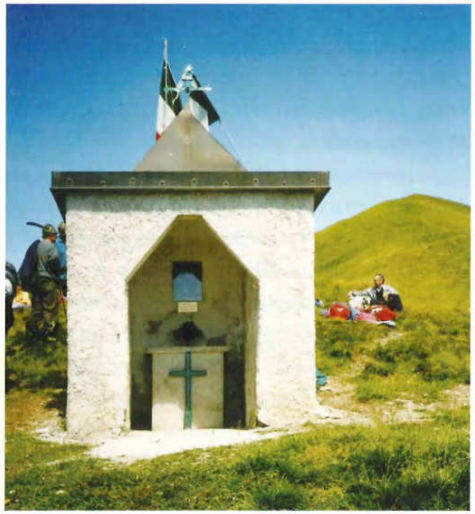
34° PREMIO NAZIONALE FEDELTA' ALLA MONTAGNA 2014

Il gruppo di Bagolino

Fondato nel 1928 ha visto come primo capogruppo Taddeo Salvadori, al quale sono succeduti Stefano Zanetti, Giovanni Ferremi, Attilio Fusi e, dal 1986, Elia Bordiga, attualmente in carica.
La forza attuale del Gruppo è di 186 soci, che danno vita alle varie attività.
Il 15 agosto 1936 il Gruppo ospita l'Adunata Sezionale, nel 1961 viene inaugurato il Monumento ai Caduti e nel 1966 viene deposta, alla presenza di Padre Marcolini, una zolla di terra di Russia a ricordo dei trentaquattro alpini bagossi caduti sul Don e dei trentacinque dispersi di tutte le guerre.
Nel 1972 viene inaugurato il rifugio Nikolajewka in località Gaver, costruito in collaborazione con il Cai, oggi adibito a locanda, mentre nel 1978 si festeggia il 50° anniversario della fondazione del Gruppo.

Nel 1980 il Gruppo è impegnato, unitamente alla Sezione di Salò "Monte Suello", nell'organizzazione del 45° Campionato Nazionale Ana di sci di fondo.
Nel 1983 si costituisce il nucleo antincendio boschivo, nel 1986 si inaugura la nuova sede e si intitola una via del paese alla Divisione Tridentina, e nel 1987, a memoria della battaglia di Nikolajewka, vengono distribuite pergamene ai reduci ed ai famigliari dei Caduti nella campagna di Russia. Attualmente l'unico reduce è l'alpino Attilio Fusi.
Negli anni novanta si inizia un'attività rivolta al sociale e alla collaborazione con le varie realtà del paese, nel ricordo degli Alpini bagossi che hanno sempre voluto avere al primo posto lo spirito di collaborazione e l'amore per la montagna.
Negli anni 1994 e 1995 si costruisce un bivacco dedicato al Curato Don Pietro Pirlo, in località "Valaloss Alto" e si ricostruisce il "Capitello del Poer Arsipreit", dedicato a Don Giambattista Crescimbeni, presso il quale ogni anno, a metà agosto, si organizza un raduno alpino.
Nel 1996 si effettua il restauro dei muri di cinta e del sentiero che porta alla Chiesetta dei Santi Gervasio e Protasio e iniziano, in collaborazione con l'associazione Habitar in sta terra e con la Soprintendenza alle belle arti, i lavori per la ristrutturazione del cimitero vecchio che impegnano il Gruppo fino al 2000.
Dopo sei anni di lavoro è stato ridato alla comunità bagossa un monumento di suggestiva bellezza. Il camposanto sito alle porte del paese, sulla strada che porta verso il Gaver, voluto da un editto Napoleonico (che prevedeva il decentramento dei cimiteri verso la periferia del paese nel rispetto di norme igienico-sanitarie ai tempi ignorate), è composto da numerose croci di ferro, ma anche

I soci fondatori del gruppo alpini di Bagolino



il "Capitello del Poer Arsipreit"

da imponenti obelischi e da una fitta schiera di cappelle che si affacciano sulla strada.

Nel 1998 viene organizzato il raduno degli Artiglieri Alpini del Gruppo Belluno; presenti artiglieri lombardi, veneti e romagnoli.

Nel 1999 viene ospitata una tappa della staffetta Camminitalia, organizzata dall'Associazione Nazionale Alpini in collaborazione con il Cai, in occasione dell'80° anniversario di fondazione delle Truppe Alpine.

L'anno 2001 vede gli Alpini di Bagolino impegnati nella pavimentazione in ciottolato della piazzetta e della strada adiacente la Chiesetta di S. Adamino.

Nei giorni 30 e 31 agosto e 1 settembre 2002 Bagolino ospita nuovamente l'Adunata Sezionale che riscuote unanime consenso.

Nel 2004 il Pellegrinaggio in Adamello fa tappa sul monte Bruffione, montagna sul confine con Bagolino.

Nel 2006 sul monte Vaia in località Dos del Bonom, a quota 2000 metri, viene piantata una croce intitolata "Croce della Liberazione". A settembre di ogni anno viene organizzato un raduno Alpino.

Nel 2008 spiccano il supporto della Sezione nell'organizzazione del Pellegrinaggio Sezionale al Cimitero di Guerra nella piana del Bruffione ed i festeggiamenti per l'80° di fondazione del Gruppo.

Il 2004 sarà ricordato per l'impegno degli alpini più sportivi per la vittoria nel trofeo calcistico della Zona A (gruppi dell'Alta Valsabbia) e della prima vittoria del trofeo "Monte Suello", il campionato sportivo sezionale. Ne seguiranno altri 5 primi posti mentre nel 2012 e 2013 si sono classificati al secondo posto.

Sempre in ambito sportivo, nel 2009 il gruppo e la sezione di Salò organizzano a Bagolino il 33° campionato nazionale Ana di Corsa in montagna a staffetta.

Nel 2013 è stato festeggiato con un'importante e partecipata manifestazione alpina l'85° di fondazione del gruppo.

Il 22 settembre 2013 nella frazione di Cerreto viene effettuato il 1° raduno alpino.

Il taglio degli alberi, la pulizia del parco Adamino, la manutenzione del sentiero Santi Gervasio e Protasio sono tra gli impegni annuali del Gruppo, oltre alla partecipazione ad ogni intervento di protezione civile o di impegno sociale e associativo al quale vengono chiamati dalla Sezione. Annualmente il gruppo in collaborazione con l'associazione Combattenti e Reduci e i Fanti organizza la cerimonia del 4 Novembre in ricordo dei caduti di tutte le guerre.

Il gruppo inoltre è gemellato con i gruppi di P. Malvezzi della sezione di Ivrea e con il gruppo di Fenegrò della sezione di Como.

Le croci di ferro del cimitero vecchio

Manifestazione alpina a Bagolino

34° PREMIO NAZIONALE FEDELTA' ALLA MONTAGNA 2014

Il capogruppo Elia Bordiga con il gagliardetto del gruppo

Il monumento ai Caduti di Bagolino

La sezione di Salò "Monte Suello"

Fondazione

È il 4 novembre 1926 quando, ad opera di alcuni combattenti alpini della Prima guerra mondiale, nasceva a Salò la «Sezione del Benaco». Di quel primo periodo resta scarsa documentazione dell'attività della sezione che, nel 1939, quando l'Associazione diventa X Reggimento, assume il nome di Battaglione "Monte Suello", in onore del battaglione alpini Monte Suello, costituito a Salò il 25 novembre 1915, distintosi sul Pasubio e sul Grappa durante la Grande Guerra. Nel corso della Seconda guerra mondiale ci fu un notevole calo di soci dovuto alle vicende belliche, che esaltarono le gesta del valore alpino; in massima parte gli alpini della nostro territorio furono arruolati nei battaglioni Vestone e Val Chiese, protagonisti della tragica ritirata di Russia.

Ricostituzione della sezione

Nel settembre 1945 si riparte praticamente da zero, con Angelo Rossati come Commissario straordinario, con il compito di ricostruire la sezione. Si ritorna alla denominazione originale di Sezione del Benaco e il 17 marzo 1946 si svolge la prima assemblea del dopoguerra: i 1.002 soci eleggono presidente il maggior Italo Maroni. Nella successiva assemblea dell'8 settembre 1946, a Vestone, la sezione assume il nome di Sezione "Monte Suello" di Salò, cambiato poi definitivamente in Sezione di Salò "Monte Suello".

L'impegno della sezione si esplicava principalmente con le attività tipiche dell'associazione d'arma, con la partecipazione alle adunate e ai raduni alpini. Nel 1966, in occasione del 40° di Fondazione, viene inaugurato il nuovo Vessillo sezionale con l'apposizione di due Medaglie d'Oro al Valor Militare di alpini nati nel territorio della sezione: il generale Achille Papa, di Desenzano, e il capitano Giuseppe Bertolotti, di Gavardo.

L'impegno sociale

La svolta nella vita sezionale si ha sotto la guida del presidente Michele Milesi (dal 1972 al 1984), reduce di Russia, il quale, seguendo il motto "ricordare i morti aiutando i vivi", ha impostato una nuova organizzazione della sezione, dando vita a varie iniziative, come la costituzione di nuclei di antincendio boschivo (primo nucleo in Italia a Vesio di Tremosine nel 1974), l'intervento nelle scuole con proiezioni di filmati e diapositive sulla salvaguardia della montagna e prendendo contatto con i reparti degli alpini in armi.

Attività sportiva

Il presidente Romano Micoli e il Vessillo sezionale

Alla fine degli anni '70 inizia anche l'attività sportiva sezionale, con la partecipazione alle gare nazionali e l'organizzazione di gare sezionali che porteranno, nel 1981, all'ideazione del Trofeo "Monte Suello", il campionato sportivo sezionale, composto ora da sette diverse discipline sportive, che diventa anche un'importante occasione per avvicinare i giovani alla nostra associazione.

Vengono inoltre ospitate alcune gare nazionali, come la Marcia di regolarità in montagna a pattuglie a Salò nel 1975, lo Sci di fondo a Bagolino (Gaver) nel 1980, e nuovamente la Marcia di regolarità a Vesio di Tremosine nel 1988, a Odolo nel 1993 e a Salò nel 2005, la Corsa in montagna a Bagolino nel 2009.

Le attività dei Gruppi

Il numero dei soci è progressivamente aumentato fino ad oltre le 5 mila unità dei primi anni 2000. Ora si attesta a 4.381, ai quali si aggiungono 1.171 amici degli alpini, suddivisi in 414 aiutanti e 757 aggregati, inseriti nei 58 gruppi alpini.

L'alpino Giuseppe Granata, primo presidente non reduce (dal 1985 al 1993), è stato ideatore e realizzatore di importanti progetti che hanno segnato e consolidato la crescita della sezione e non solo in termini di

Alpini alla gara di marcia di regolarità

numero di soci. Da ricordare l'inaugurazione della sede della sezione in via Ragazzi del '99, nel 1986, nel 60° anniversario di fondazione. L'associazione, e di conseguenza la sezione, si sono adeguate ai tempi, senza mutare lo spirito per cui erano state fondate. Spirito ancor oggi ben radicato ed evidenziato dalla vitalità dei gruppi che si manifesta in tanti modi: costruzione di monumenti per ricordare i Caduti, di chiesette alpine, di rifugi, di sedi.

Numerosi sono stati gli interventi di alpini salodiani negli aiuti alle popolazioni colpite da calamità naturali: Polesine, Vajont, Friuli, Irpinia, Valtellina, Piemonte, Umbria, Armenia Molise e, più recentemente, in Abruzzo e in Emilia. La Scuola "Nikolajewka" a Brescia e l'asilo di Rossosch in Russia sono alcune delle pietre miliari dell'impegno della sezione verso i più sfortunati e i più bisognosi.

Le attività sezionali

L'alpino Fabio Pasini, presidente sezionale dal 1994 all'inizio del 2009, ha raccolto una "stecca" lasciatagli in consegna da figure prestigiose per impegno morale e per capacità di dedizione alla vita associativa ed ha portato avanti, coadiuvato da validi collaboratori e dagli alpini della sezione, varie attività che rendono la nostra associazione vitale e ben inserita nelle proprie comunità.

La ristrutturazione del complesso delle malghe di Campèi de Sima (Campiglio di Cima), dal 1996 al 2000, per ricavarne un rifugio sezionale, è stato il presupposto per recuperare una parte importante, un tempo dimenticata, dell'entroterra benacense, ma anche l'occasione affinché questa struttura potesse diventare strumento di incontro fra le persone e di crescita in coscienza civica. E infatti sono numerose le scolaresche ospitate dagli alpini per delle escursioni in montagna. L'opera di cura del rifugio continua tuttora, con la sistemazione di sentieri che, partendo dal rifugio, portano sulle montagne circostanti, offrendo itinerari escursionistici particolarmente apprezzati. Gli interventi nelle scuole (piantumazione degli alberi, passeggiate eco-didattiche, proiezione e commento di diapositive) sulla salvaguardia della montagna, a supporto dell'attività didattica del corpo insegnante, con particolare attenzione alle classi della scuola primaria e secondaria di primo grado, coinvolgono annualmente circa 5.000 alunni e costituiscono un altro pilastro per stimolare nei giovani la nascita di un sentimento di amore verso la natura. L'esperienza nell'antincendio boschivo è stata terreno fertile per iniziare una nuova forma di impegno nella Protezione civile, con la costituzione di unità autosufficienti e specializzate, dotate di mezzi e di attrezzature adeguate.

La squadra di Protezione civile e di antincendio boschivo all'opera

Il rifugio di Campèi de Sima

Attività con le scolaresche

Pellegrinaggio sezionale 2013 alla Madonna della Neve a Villanuova sul Clisi

Numerose sono state negli anni le attività di prevenzione e pulizia come l'"Operazione fiume Chiese" (1995-1997) per ripulire le sponde le fiume valsabbino, l'"Operazione Rocca d'Anfo" (2002), per il disboscamento dell'importante complesso militare, e la costruzione di un deposito sezionale di P.C., inaugurato nel 2004. Una macchina organizzativa che ha dato un'ottima prova di sé nel soccorso alla popolazione colpita del sisma del 2004, che ha interessato proprio Salò, i paesi limitrofi e la bassa Valle Sabbia.
Dal 1995 viene pubblicato a cadenza quadrimestrale il giornale sezionale "Monte Suello". Voluto per dare voce alle attività dei gruppi della sezione, ha superato il primo decennio di vita rinnovandosi graficamente e incrementando il numero di pagine. Ad esso si affianca un sito internet (**www.montesuello.it**) che settimanalmente tiene aggiornati i soci sulle attività della sezione e dei gruppi.
Nel 2006, in occasione dell'80° anniversario di fondazione, la sezione ha trovato casa in alcuni locali dell'ex caserma alpina, nel centro storico di Salò.

La sezione oggi

Dal marzo 2009 a guidare la sezione è stato chiamato Romano Micoli: a lui è stato affidato il non facile compito di portare avanti questa tradizione alpina. Sotto la sua guida sono state consolidate e razionalizzate le attività sezionali, coinvolgendo sempre di più i gruppi. Il 5 agosto 2012 il rifugio di Campèi de Sìma è stato intitolato alla memoria di Giuseppe Granata, che tanto ha fatto per la realizzazione e il funzionamento dello stesso. In questi anni i gruppi della sezione hanno risposto con generosità alla diverse iniziative di solidarietà, contribuendo sia alle iniziative di volontario della Protezione civile in ambito locale e nazionale (sisma in Molise, in Abruzzo ed Emilia, alluvione in Liguria), sia raccogliendo fondi per le iniziative nazionali (Una casa per Luca, Villaggio Ana di Fossa, Asilo di Casumaro). Un'operosità all'insegna dell'alpinità, segno del dinamismo della sezione di Salò "Monte Suello", che vuole ribadire in questo modo, anche oggi, i valori dell'amor di Patria, dell'impegno disinteressato al servizio della società e delle proprie comunità, impegno che si materializza annualmente in circa 50.000 ore di lavoro ed € 180.000 erogati a favore di terzi.

Tricolori all'adunata sezionale a Casto

Il paese di Bagolino

Il Comune di Bagolino si trova in provincia di Brescia e chiude la valle del Chiese e confina con i comuni Bresciani di Idro, Anfo, Lavenone, Collio, Bienno, Prestine, Breno e, sul lato orientale, con la provincia di Trento. Tutto in zona montagnosa, è il più vasto comune della provincia: la sua superficie è di 10.969 ettari. L'altitudine minima è quella del lago d'Idro (m. 368), la massima quella del monte Brealone (2.583 m). L'altitudine media del capoluogo è m. 778, e quella media della frazione Ponte Caffaro è 379 m. Il clima è prettamente alpino.
Nel suo territorio vi sono interessantissimi siti geologici, tanto che il 18 luglio 2009 vi è stato piantato un simbolico chiodo d'oro in località Romanterra per la ricchezza e la facilità di lettura, dal punto di vista geologico, di rocce che fanno da punto di riferimento per il limite tra i piani Anisico (242,5 milioni di anni fa) e Ladinico (240,5 milioni di anni fa). Interessanti sono parecchi fossili (tra cui la Kellnerites Bagolinesis) che si possono trovare nel sito recentemente scoperto che è stato riconosciuto a livello mondiale per la sua importanza.

Sempre dal punto di vista della geologia vicino a Ponte Caffaro si può ammirare nella sua grandezza il "Balutù" imponente masso erratico risalente al periodo Permico (circa 250 milioni di anni fa). E' composto da arenaria rosso-viola simile per composizione a rocce effusive della zona di Bolzano, che si distingue nettamente dai monti attorno di epoca Mesozoica (da 200 a 140 milioni di anni fa) e portato qui durante la terza glaciazione-Mindel.

Gli storici locali del XVIII secolo, in special modo Carlo Buccio, per nobilitare l'origine di Bagolino fanno risalire la nascita del borgo agli etruschi e ai romani. In questo modo è giustificata con i primi la lucrosa lavorazione del ferro e con i secondi la prestigiosa normativa degli "statuti" dei "Bagolini" (così sono chiamati gli abitanti di Bagolino sino alla fine del XVIII secolo). L'origine del paese si suppone sia dovuta ad una questione di viabilità. In tutta l'epoca romana e nell'alto medioevo per andare da Brescia a Trento, dopo aver percorso la valle del Chiese, giunti al Pian d'Oneda, che era una palude impraticabile, si era costretti a risalire nella valle del Caffaro, a trovare un passaggio sicuro sul fiume per tornare poi nella valle delle Giudicarie e proseguire il viaggio.
Nel 6 a.C. Augusto fa costruire la strada che da Bagolino attraverso il passo del Crocedomìni (Croce del dominio e non Croce del Signore) scende a Breno con lo scopo di debellare i Camuni e così nella isolata valle del Caffaro sorge un trivio (Brescia-Trento-Breno). Subito i romani collocano una stalla per il cambio dei cavalli, un maniscalco, una taverna, ed essendo molto superstiziosi, un tempietto contro il malocchio o le fatture delle streghe e nasce un piccolissimo villaggio; un piccolo Pago, "Pagolus"-"Pagolinus". Solo intorno all'anno 1000 il primitivo nucleo di case aumenterà, allorché alcune famiglie delle Giudicarie (35 in tutto) si sposteranno per fondare una "vicinia" (insieme di "vicini" famiglie libere con proprie leggi e statuti). Inizierà una lunga e difficile lotta per i Bagolini per raggiungere una sicurezza economica in grado di mantenersi non solo liberi politicamente, ma competitivi e autosufficienti.

Chiodo d'oro di Romanterra

Veduta del centro storico di Bagolino

Si può datare l'inizio all'ascesa del paese intorno al 1312 quando la nuova comunità riesce a tenere testa ai conti di Lodron. Alla fine del XV vi sono segni tangibili per considerare Bagolino una "città in montagna". Abbiamo gli statuti del 1473 che regolano con precisione e attenzione la vita dei Bagolini ponendo attenzione

che nessuna fazione o famiglia prendesse il sopravvento e vi sono, persino, provvedimenti per chi fa violenza sulle donne. Negli stessi anni (1472) la repubblica di Venezia dà ai "pani" (lingotti) di metallo esportati da Bagolino in tutta Europa un marchio di garanzia per distinguerne la qualità. Solo dieci anni dopo, 1483-86, viene eseguito il ciclo di affreschi nella chiesa di s. Rocco da pittori ben qualificati in quel periodo: Pasotto e Giovan Pietro da Cemmo.

Bivio alla chiesa di S. Rocco

Non a caso la nuova cappella con le prestigiose pitture viene costruita proprio al bivio che stava all'origine antica del paese, per esaltarne l'origine. La lavorazione del ferro, considerando anche i carbonai, richiedeva una numerosa manodopera e questo faceva del paese montano una grossa comunità; in quell'epoca, infatti, come importanza per il numero di abitanti nella provincia bresciana prima c'era Brescia poi Chiari e terzo paese Bagolino. Altra fonte di guadagno e prestigio che occupava pure una grossa fetta di popolazione era la lavorazione delle "grassine" (prodotti caseari) che coprivano addirittura un terzo della quantità di questi prodotti alimentari che Brescia mandava alla Serenissima. Con i Visconti Bagolino godeva di privilegi che vennero riconfermati ed aumentati dalla repubblica di S. Marco; per esempio l'esenzione di dazi in tutto il territorio veneto e persino l'amministrazione della giustizia "civile" facendo del grosso paese montano una realtà autonoma e indipendente. Tutto questo perché, oltre ad essere una terra ricca e popolosa, i Bagolini seppero sfruttare la posizione strategica del territorio che controllava le tre valli bresciane: la Val Camonica con il passo di Crocedomìni, la Val Trompia attraverso il passo Maniva e baluardo della stessa Valle Sabbia. Ottima carta da giocare per Bagolino era il passo Maniva che permetteva di arrivare alle spalle della città di Brescia in pochissimo tempo, così Venezia aveva tutto l'interesse a tenersi buona questa comunità. Non solo, ma la città in montagna per avere ancora maggior autonomia sceglie di restare politicamente con la Repubblica di Venezia che le concedeva non pochi privilegi ed era commercialmente molto attiva, ma ecclesiasticamente si mantiene, sino al 1758, sotto la giurisdizione del principe-vescovo di Trento, personaggio di una certa importanza anche in ambito politico. Bagolino è importante anche per la saggezza con cui si amministrava.

Sul frontespizio degli statuti del 1614 con orgoglio è scritto "Si Pacem, si Jura deum, si Justinianea Discere quis cupiat nunc Bagolinum adeat" (Chi desidera conoscere la Pace, la Giustizia divina, la Giustizia civile ora visiti Bagolino).
Tutto nella repubblica di Bagolino era di proprietà del Comune, fatta eccezione per le case di abitazione e le loro suppellettili, e tutto veniva regolato con precise e ferree regole. L'amministrazione era affidata a triadi di Consoli eletti dai bagolinesi che nel corso dell'anno si alternavano ogni due mesi secondo una successione stabilita per sorteggio. Di fatto Bagolino era una repubblica socialista e attraverso la Scuola della Carità, fondata nel 1610, c'era una sicura assistenza per i meno abbienti, tanto che Giovanni Da Lezze, podestà di Brescia, elogia il governo di Bagolino, perché

Frontespizio degli Statuti del 1614

L'acropoli con la chiesa parrocchiale di S. Giorgio

non trova famiglie povere. L'assistenza avveniva anche fuori dal territorio comunale: in Brescia e Venezia il comune possedeva una casa dove ci si poteva appoggiare per qualsiasi motivo. Il grano e il vino erano monopolio assoluto del comune; i massari addetti a tali risorse lo acquistavano sui mercati bresciani e lo rivendevano sottocosto in paese. Il Pian d'Oneda, sempre conteso dai Lodron, fu acquistato dai Bagolini nel 1451 con la chiesa di S. Giacomo. L'edificio religioso è il più antico del territorio di Bagolino: l'origine, infatti, si fa risalire all'anno 1000.
La sua importanza era dovuta al fatto che era retta dai monaci di S. Pietro in Monte di Serle che provvedevano alla bonifica del vasto territorio, ed era dotata anche di un ostello per pellegrini.
Conserva alcune tracce di affreschi del XV secolo e nel pronao i dipinti sono del XVII secolo. Pregevole all'interno la pala di Giuseppe Porta detto il Salviati (1520-1575).
Tutto il XVI secolo è caratterizzato dalle continue scaramucce con i vicini Lodron che ogni tanto tentavano di deviare il fiume Caffaro per accaparrarsi più terra nel Pian d'Oneda.
Si può affermare che la comunità di Bagolino raggiunga il suo apogeo con la costruzione dell'edificio che lo rappresenta in modo particolare il "duomo" dedicato al patrono S. Giorgio martire.

La costruzione religiosa, costruita tra il 1624 e il 1627 fu progettata dal valente architetto Giovanbattista Lantana (incaricato anche del progetto del duomo nuovo di Brescia). Sorge in posizione strategica e come un'acropoli domina il centro abitato. Per i Bagolini questo luogo è contemporaneamente di culto e il simbolo della loro autonomia e testimonianza del loro glorioso passato. L'architettura risponde ai dettami del Concilio di Trento che voleva chiese ad aula unica con volta a botte. Gli affreschi ci aiutano a capire come questa costruzione sia un edificio di rappresentanza, che con le sue ricchezze doveva stupire i forestieri in visita al paese e testimoniare l'autonomia e centralità della repubblica di Bagolino.
Bagolino, la città in montagna, per l'alto numero di abitanti sin dal 1540, viene suddiviso in due quartieri, Cävrìl e Ösnà e l'amministrazione era attentissima ai problemi igienici. Un primo impegno era effettuare una visita medica su chi entrava nel paese in modo particolare sui forestieri, da due medici affinché non portassero malattie infettive nel centro abitato. I medici furono fatti licenziare dal governo austriaco durante l'epidemia del colera del 1836 perché, secondo loro, effettuavano terrorismo psicologico. Per statuto in paese erano vietate le stalle, sempre per motivi igienici, perciò in Bagolino troviamo un elemento architettonico unico nel suo genere il "fusinàl" una piccola stanza con finestre che racchiude lo spazio del fuoco per garantire un ambiente riscaldato e illuminato durante l'inverno.

I "fusinài", tipiche abitazioni di Bagolino

Sempre per l'attenzione a problemi di igiene Bagolino può vantare il primato di avere uno tra i cimiteri più antichi. Il nostro cimitero "vecchio", infatti, era in funzione già nel 1810, dopo l'editto napoleonico di Saint Claude del 1804 che vietava le sepolture nelle chiese o centri abitati per arginare eventuali infezioni.
La sua caratteristica è di avere le cappelle di famiglia rivolte verso la strada, secondo l'antica usanza romana: alcune in perfetto stile neogotico, altre molto semplici, ma suggestive, che ricordano quelle della necropoli di S. Pietro in Roma.
All'interno vi sono parecchie croci in ferro battuto testimonianza della abilità dei fabbri bagossi (così vengono chiamati gli abitanti di Bagolino, in senso dispregiativo, dopo la caduta della repubblica di Venezia - 1798).

Le cappelle del cimitero vecchio

Nel XVIII secolo Bagolino inizia la sua decadenza, riflesso di quella della città lagunare, però nella vicenda del terribile incendio che causò la distruzione del paese nel 1797, la Serenissima dimostrò in questa immane opera di ricostruzione l'antica capacità di governo e organizzazione. Il fuoco si propagò rapidamente la notte del 30 ottobre 1779 e ancora oggi vi sono tracce negli edifici, ma il centro storico del paese mantiene il suo antico tessuto urbano ricco di particolarità architettoniche.

Oltre ai già citati "fusinài", senza dubbio l'elemento architettonico che colpisce maggiormente è l'altezza degli edifici e l'intonaco, tipici di una città e non di un paese di montagna, e l'abbondanza di portici. Portici alti e con archi adorni di granito, sono testimonianza di un centro molto attivo commercialmente. In via Portici, l'antica asse viaria del borgo, si possono contare ancora oggi numerosi negozi medioevali (porta-finestra) caratterizzati da finestre ampie che fungevano da vetrina, con davanzali bassi e formati da grosse pietre. Nel 1823 gli austriaci crearono una nuova strada centrale e così tutti gli antichi negozi diventarono cantine. Sulle case si trovano spesso degli affreschi a carattere religioso con valore apotropaico, una forma di assicurazione contro le malattie o gli incendi. La fortuna politica ed economica di Bagolino termina con l'avvento di Napoleone nella Valle Sabbia nel 1797. La città in montagna paga parecchi zecchini d'oro per non essere distrutta e per punirne la fedeltà alla Serenissima viene declassata a paese secondario, Vestone diventa capoluogo dell'alta Valle Sabbia. In questo periodo, tra il 1799 e il 1804, gli amministratori di Bagolino per non pagare più dazi ai francesi svuotano le casse del comune acquistando il dismesso convento delle suore trasformandolo in ospedale, scuole e bagni pubblici; fanno costruire la sacrestia nuova di S. Giorgio e acquistano dalla fabbrica del duomo nuovo di Brescia l'altare maggiore progettato da Gaspare Turbini e commissionano una nuova

S. Giorgio, altare maggiore

soasa in marmo per la pala dell'altare maggiore di Andrea Celesti.

Incaricano Romani Girolamo per l'acquisizione della grande pala raffigurante la "cena in casa del Fariseo" di Pietro Marone che si trovava nel refettorio dei canonici di S. Giovanni di Brescia. A questo pittore, inoltre, viene affidato anche il compito di portare nella parrocchiale di S. Giorgio, per salvarle dalle mani dei francesi, le tele più importanti come: il Torbido e Bonifacio Veronese dalla chiesa di S. Lorenzo, il Rama dalla chiesa del convento e il Tintoretto da S. Rocco, edificio che verrà venduto ad un uomo di Anfo. Nel XIX secolo Bagolino subisce uno scossone non indifferente, la sua oculata amministrazione viene cancellata dai nuovi ordinamenti francesi, creando una notevole diversità di classi: molto ricchi e molto poveri. Nel 1864 Bagolino lottizzò tutta la piana dividendola in "quadri" (lotto di circa tremila metri quadri) e li distribuì a 241 famiglie povere che si trasferirono pian piano dal capoluogo al Pian d'Oneda incrementando la frazione di Ponte Caffaro. Economicamente saranno anni molto difficili soprattutto durante il dominio austriaco: non è più la compiacente repubblica di Venezia il punto di riferimento, ma Milano. Il paese, vicinissimo al confine, vede alternarsi rapidamente sul suo territorio truppe francesi, austriache e infine italiane. Famosa è la battaglia di Monte Suello, avvenuta il 3 luglio 1866 con la vittoria di Garibaldi sugli austriaci. Con l'inizio di un periodo di pace e l'intensificarsi dei commerci, Ponte Caffaro inizia una vita più tranquilla e il cento abitato prende consistenza così che nel 1880 viene consacrata la parrocchiale dedicata a S. Giuseppe. Il fiume Caffaro fino al 1918 costituiva il confine tra Italia e Austria e tutto il territorio ne godeva i benefici. Facendo ormai parte dell'Italia, Bagolino fu coinvolta nelle due grandi guerre e pagò un grosso tributo in vite umane specialmente sul fronte russo. L'operosità dei Bagossi (così ancora oggi sono chiamati gli abitanti di Bagolino) ha fatto sì che sorgessero molte piccole attività produttive per la lavorazione del ferro, del legno e del peltro, fino ad arrivare allo sfruttamento dell'acqua con un impianto di imbottigliamento. Prodotto caratteristico della zona resta ancora lo storico formaggio "Bagoss".
Numerose sono le possibilità di passeggiate ed escursioni fino ad altitudini di 3000 m circa. Abbondante e pregiata la flora alpina: dal "Rododendro" alla "Stella Alpina", dalla "Campanula Ranieri" alla "Pianella della Madonna". Il paese è luogo di soggiorno estivo e punto di partenza per gli impianti sciistici del Maniva e del Gaver.

Luca Ferremi

Il Carnevale di Bagolino

"Dopo le sante feste de Pasqua e de Nadàl, vé chele santissime del Carneàl" (Dopo le sante feste di Pasqua e Natale vengono le santissime di Carnevale".

Basta questo detto coniato a Bagolino per capire l'importanza del carnevale per la gente di questo paese.
Non è solo questione di tradizione e di folklore: certamente conta anche questo, ma è molto di più: è un sentimento. Basta sentir parlare i bagossi del loro carnevale per rendersene conto. È, mi si passi il termine, un rito, un qualcosa di sacro, e non è blasfemia. Non è un caso che l'apertura degli ultimi due giorni di carnevale, quando entrano in scena i "balarì", avvenga con la celebrazione di una messa officiata dal prevosto di Bagolino alle 6.30 nella splendida parrocchiale di San Giorgio. E il primo ballo dei ballerini è eseguito subito dopo la messa fuori dalla chiesa, in onore del parroco.

Il carnevale di Bagolino esprime due facce, quella irriverente dei "màscär", che scorazzano per le vie e per le osterie nelle sere di lunedì e giovedì a partire subito dopo l'Epifania ("Dopo Nadal l'è carneval" è un altro detto di queste parti), e quella nobile dei "bälärì", con i loro eleganti costumi e il colorato cappello, impreziosito dagli ori di famiglia o prestato da parenti o amici.

Il carnevale dei màscär è il più antico e si perde nelle feste "saturnali" dei romani, riti propiziatori legati alla terra; quello dei bälärì, relativamente più recente (le prime notizie risalgono al 1518), è rappresentato da danze che vengono eseguite per le vie del paese (solo gli ultimi due giorni) da un gruppo di suonatori e ballerini in costume ricco e nobile. Tale gruppo esiste solo in funzione del carnevale, il complesso delle musiche (24) e delle danze costituisce un fenomeno unico in Italia.

L'elemento più caratteristico è il copricapo costituito da un cappello di feltro sul quale vengono cuciti metri di nastro color rosso e adornato poi da nastri di diversi colori per formare un "fiocco" e da gioielli di ogni genere, normalmente presi in prestito da famiglie amiche.

I "bälärì" del Carnevale di Bagolino, con i loro eleganti costumi e il colorato cappello

STUDIO D'ARTE ZANETTI
DIPINTI DISEGNI SCULTURE STAMPE DESIGN EVENTI
Via F. Moreschi, 2 - 25072 Bagolino (Bs)
Tel. +39 0365 902009 - Fax +39 0365 903749 - info@zanettiarte.com - www.zanettiarte.com

Lo Studio

Lo Studio d'Arte Zanetti, nasce dalla felice intuizione di Mario Zanetti, alpino iscritto al Gruppo Alpini di Bagolino ed è l'espressione del suo amore e del suo attaccamento quasi atavico alla sua terra, alla sua gente e alla sua cultura.
Senza una cultura viva, non vive la società: sarebbe bene rendersi conto che l'humus dell'economia è la cultura del territorio, diversamente da tristi affermazioni di un recente passato, dovremmo sostenere che senza cultura non si mangia. Essendo la cultura un investimento che una comunità fa e sostiene principalmente per se stessa e per essere attraente è evidente che il mettersi in rete non vuol dire scomparire o rimetterci. Significa riconoscere le proprie unicità, intese come eccellenze. Ecco allora che, vivendo in contesti sempre più dilatati, in cui i contatti sono molto veloci, per resistere, dobbiamo essere custodi intelligenti e quindi consapevoli dell'importanza delle nostre radici e dell'appartenere ad un paese, senza il quale, non diventeremo mai internazionali.
Mario Zanetti, Studio d'Arte Zanetti - aprile 2014

Raffinata "casa del bello", esclusiva ma accogliente, inaugurata il 22 maggio 2010, con una mostra dedicata ad Antonio Stagnoli, Luciano Zanoni ed Ivan Zanoni, dal titolo TRA TERRA E ARTE: INIZIO DI UN CAMMINO; lo Studio è un'opportunità per tutti coloro che desiderano conoscere e approfondire il gusto dell'arte, sia antica sia moderna e contemporanea. Proponendo ad appassionati e neofiti un luogo di riferimento importante sull'attualità internazionale e sui valori umani ed economici del collezionismo.
Domenico Montalto, giornalista e critico d'arte - maggio 2010

L'iniziativa dello Studio d'Arte Zanetti va letta come una sfida creativa intelligente per promuovere eventi culturali che raccordino il grande patrimonio della bellezza locale con una vasta ragnatela d'ingegni artistici e di menti di forte pensiero per mantenere a Bagolino, quel ruolo significativo che si è conquistato nei molti secoli della sua esperienza umana e civile.
Alfredo Bonomi, storico - febbraio 2010

Studio d'Arte Zanetti - interno, mostra di Velasco Vitali

"...Ricostruire significa collaborare con il tempo nel suo aspetto di passato, coglierne lo spirito e modificarlo, protenderlo, quasi, verso un più lungo avvenire; significa scoprire sotto le pietre il segreto delle sorgenti..."
(Marguerite Yourcenar, Memorie di Adriano)
Questa frase illustra in modo eccellente il senso del lavoro di ricostruzione della ricchezza storico, artistica, paesaggistica dell'Italia, che è, fortunatamente, in atto in molti luoghi come Bagolino.
Marco Vitale, economista d'impresa e studioso del territorio - marzo 2010

L'ambiente

Lo Studio ha sede in un ampio edificio situato nel cuore di Bagolino, in un isolato di origine cinquecentesca, zona strategica dell'antico borgo, vicino all'antica sede del Comune ed alla piazza del vino. Caratterizzato architettonicamente dalle volte a botte, l'allestimento suggerisce un'atmosfera di continuità con la storia, di gradevole accoglienza, di rustica raffinatezza, di sobria eleganza ed esclusività.

Paesaggio

Uno sguardo dall'alto su Bagolino ci restituisce un'impressione antica: l'idea che il raggrupparsi delle case, con i loro tetti addossati quasi l'uno all'altro, sia il modo in cui un tempo ci si adagiava nella natura, senza pensare di possederla, senza farle alcuna violenza.
Elisabetta Sgarbi, direttore editoriale Bompiani - aprile 2010

Esposizione permanente

Artisti: **Antonio Stagnoli** e Viveka Assembergs - Giuseppe Bartolini - Aurelio Bertoni - Giuseppe Biagi - Ciro Roberto Cipollone - Lamberto Correggiari - Marilù Eustachio - Gianfranco Ferroni - Giuliano Giuliani - Graziano Gregori - Lino Mannocci - Claudia Marchetti - Mimmo Paladino - Tullio Pericoli - Giuseppe Rivadossi - Renzo Rivadossi - Francesco Tabusso - Ivan Zanoni - Luciano Zanoni
Fotografi: **Mario Dondero** e Francesco Cito - Lucia Covi - Pepi Merisio - Michele Miorelli - Stefano Isidoro Radoani

Grafica e dipinti antichi

Libri e cataloghi in galleria

(ingresso libero)

Orari di apertura al pubblico 10.00 - 12.00 / 15.30 - 19.00
Chiuso il lunedì

Servizi

- Conservazione, cura e valorizzazione dell'opera artistica di Antonio Stagnoli e del suo archivio storico;
- progettazione, organizzazione, allestimento e promozione mostre d'arte e altri eventi culturali anche in partnerschip con pubblico e privato;
- grafica per comunicazione e marketing aziendale e non;
- intermediazione e compravendita, anche per conto terzi, di opere d'arte figurativa antica, moderna e contemporanea: dipinti, disegni, stampe d'autore, fotografie, sculture, prodotti di alto design;
- catalogazione di opere d'arte, private e pubbliche, consulenza per collezionisti, expertises, ricerche e restauri.

Antonio Stagnoli

STUDIO D'ARTE ZANETTI

Antonio Stagnoli nasce a Bagolino, in provincia di Brescia, l'1 giugno 1922. Divenuto sordomuto all'età di due anni e mezzo, orfano di padre, viene affidato al "Pio Istituto Pavoni" di Brescia che lo accompagnerà nel lento recupero dell'abilità fonetica e gli consentirà di ricevere l'istruzione di base. Sarà infatti il rettore dell'Istituto, don Faustino Moretti, ad indirizzarlo all'Accademia, dopo averne apprezzato i primi lavori.
Il soggiorno milanese costituisce una tappa importante della formazione dell'artista, iscritto a Brera, dove ha modo di frequentare i corsi di Aldo Carpi e Italo Valenti. Il capoluogo lombardo raccoglie quanto di meglio il panorama figurativo può offrire: è qui che l'artista, pur nelle difficoltà economiche del vivere quotidiano, compensate dalla vendita dei primi quadri, entra in contatto con i protagonisti della Nuova Figurazione italiana, Franco Francese, Gianfranco Ferroni, Giuseppe Guerreschi che lasceranno traccia nella produzione di Stagnoli, nella condivisa ricerca di un segno creativo pregnante e incisivo.
Rientrato a Brescia al termine dell'Accademia, il pittore resta in Istituto fino all'età di quarantacinque anni, quando un collega gli offre la disponibilità di uno studio personale. Le prime mostre locali della fine degli anni cinquanta lo espongono agli occhi della critica. Dal decennio successivo è un susseguirsi di presenze decisive, a Milano, Venezia, Roma, ma anche all'estero. La sua originalissima interpretazione del mondo rurale viene notata dai critici più attenti.
Oggi Stagnoli vive e lavora tra Brescia e Bagolino. Antonio Stagnoli, svolge la sua attività di artista in stretta collaborazione con lo Studio d'Arte Zanetti che ne cura e detiene l'immagine in esclusiva in Italia e nel mondo.
Il 15 luglio 2007 è stato costituito, presso la Fondazione della Comunità Bresciana, il Fondo Antonio Stagnoli per la Valle Sabbia. Il Fondo è

Bagolino - Studio d'Arte Zanetti, 14 luglio 2012 Antonio Stagnoli e Mario Zanetti con Philippe Daverio

Antonio Stagnoli Nel Bosco 1998 china colorata su carta cm 50 x 50

stato promosso da un Comitato Costitutivo al quale hanno aderito Persone Fisiche, Aziende, Istituti di Credito, Enti pubblici e privati ed è nato con lo scopo di promuovere l'arte, la cultura e il territorio della Valle Sabbia.
Il primo giugno 2012, presso il Palazzo della Cultura di Bagolino, è stata inaugurata la mostra permanente di Antonio Stagnoli, realizzata grazie al contributo di Fondazione Cariplo. In mostra, 13 delle 26 opere, complessivamente donate. Le rimanenti, sono temporaneamente esposte presso la sede della Fondazione della Comunità Bresciana, in attesa di una futura e più appropriata collocazione.

"Il mondo di Stagnoli presenta un'osmosi, un legame fra le tradizioni, l'identità, la memoria della valle natia e la profondità del tratto, la forza dell'espressione, talvolta accentuata ma sempre realista.
Stagnoli è un testimone impressionante, nel suo mostrarci maschere che somigliano a uomini e uomini che somigliano a maschere, animali dall'aria umana e viceversa. Egli è una figura sorprendente per la sua capacità di inquadrare e dipingere il clima valsabbino, cioè il clima di una comunità ancora originale nel mondo globalizzato contemporaneo. Antonio Stagnoli come voi sapete è un grande artista regionale, quindi del territorio: quello che a me sembra interessante è che cominci a crescere una consapevolezza diffusa della necessità di avere simili personaggi, capaci di rappresentare un'identità, capaci di rappresentare una memoria storica, ma riletta attraverso un linguaggio contemporaneo..."
da un testo di Mario Botta - settembre 2008

La Valle Sabbia

La Valle Sabbia percorsa in tutta la sua lunghezza dal fiume Chiese fisicamente costituisce un'unica valle con la Val di Chiese, che è nel territorio della Provincia autonoma di Trento. Il suo territorio è compreso tra il Lago di Garda ad est, la Val Trompia ad ovest, le Valli Giudicarie a nord e la Pianura Padana a sud. L'attuale strada provinciale 237 "del Caffaro" è l'antica "strada regia" o "strada imperiale", così chiamata perché era la strada in alternativa a quella dell'Adige per gli imperatori che volevano scendere dalla Germania in Italia. In epoca longobarda l'alta Valle del Chiese diventa Giudicarie e fu munita da parecchi castelli con Giudici per render inaccessibile il passaggio agli invasori dal nord; la restante parte viene detta Valle Sabbia. Dal 1080 le fortezze delle Giudicarie erano controllate dalla potente famiglia Lodron mentre le rocche nella valle Sabbia erano ad Anfo, Nozza, Sabbio, Vobarno e Gavardo. In epoca veneta rimase importante e ben guarnita soltanto quella di Anfo. Fu Napoleone che fece di questa rocca un gioiello dal punto di vista dell'architettura militare. Non pochi furono i passaggi di imperatori ed eserciti, i più famosi: Federico I Hohenstaufen, meglio conosciuto come Federico Barbarossa (1122 – 1190), imperatore del Sacro Romano Impero, venne in Italia nel 1154. Nel 1526 passarono le famose truppe dei Lanzichenecchi al comando di Georg von Frundsberg, cognato di Lodovico Lodron che conoscendo il territorio riuscì a farle passare eludendo la rocca di Anfo, per congiungersi con altre milizie a Mantova per marciare su Roma.

Il professor Alfredo Bonomi ha colto la caratteristica storica fondamentale della Valle Sabbia.

«Volendo definire una peculiarità della storia valsabbina, la si può riassumere in un concetto generale di appartenenza chiamandola "Valle veneziana". Trecentocentocinquant'anni di inserimento nei territori della Serenissima Repubblica non sono infatti soltanto un periodo lunghissimo della nostra storia, ma in gran parte coincidono con la formazione stessa del carattere valligiano.

Questo segno indelebile di "venezianità" traspare nell'architettura, nella pittura, nelle feste, nelle tradizioni popolari, in quel gusto così diffuso verso le forme estetiche che temperano la crudezza del vivere. L'identificazione con Venezia ha radici lontane e motivazioni ben precise.

Uno sguardo alla vicenda illumina questo aspetto. Nel 1337 inizia per Brescia e per il territorio bresciano la Signoria viscontea. Nel 1357 la Valle Sabbia passa in eredità a Bernabò Visconti.

Il governo visconteo, accentratore e rapace, programma lucidamente un continuo drenaggio di risorse verso il centro della Signoria che si concretizza visivamente nella splendida e raffinata corte di Milano.

Veduta del lago d'Idro

La Valle Sabbia, con Pietro Avogadro e Galvano della Nozza, insorge contro i Visconti facendo leva sulle esigenze di sgravi fiscali per le imposizioni divenute intollerabili ma anche su motivi ideali.

Nel 1427, dopo un nuovo tentativo dei Visconti di riprendere Brescia e la Valle Sabbia con una politica divenuta improvvisamente più sensibile alle autonomie, ha inizio la lunga vicenda della presenza veneziana.

Questo inizio, memore degli insegnamenti del governo malatestiano, è caratterizzato da un preciso fatto: l'esonero per i valsabbini dai dazi sul trasporto delle "ferrarezze", provvedimento lungimirante che viene incontro alle necessità di un'attività troppo importante per la Val Sabbia per essere trascurata, almeno all'inizio di un nuovo governo.

Nel 1440 Venezia concede alla Valsabbia altri privilegi e la riduzione di molte imposte.

Nel 1454 alla Quadra di Val Sabbia viene riconosciuta una particolare autonomia con propri statuti.

Ha così inizio la storia della Comunità, unità amministrativa staccata da Brescia e dal resto del Territorio.

Nella sede della Comunità, a Nozza, vengono trattate le cause civili ed anche quelle penali di minor rilievo.

Nel Settecento, nonostante le difficoltà economiche, il brigantaggio, il malgoverno di alcune famiglie aristocratiche, le suppliche al Doge, sempre più pressanti, l'impotenza complessiva dimostrata dall'ossatura dello Stato a rinnovarsi, non vi è traccia nei fatti di tutti questi anni del coagularsi di una vera disaffezione politica tendente a mettere in discussione il ruolo della Repubblica veneta.

Verso la fine della sua lunghissima vita, lo Stato di S. Marco dà però, ancora, un grande esempio di efficienza che fa invidia a certe inefficienze ed incapacità dei nostri giorni.

Dopo il tremendo incendio che nel 1779 distrugge completamente il grosso borgo di Bagolino, in pochissimo tempo, con un grandioso progetto studiato nei minimi dettagli, razionale e completo, vero capolavoro di ingegno e di esperienza amministrativa, la Repubblica ricostruisce il paese lasciando quest'opera colossale quasi come testamento dell'efficienza del buon governo alla Valle Sabbia.

Diventa allora pienamente comprensibile il senso della rivolta valsabbina nel 1797 contro i giacobini bresciani e francesi nel nome di S. Marco.

Nel 1797 termina fisicamente lo Stato veneto, ma non termina la "venezianità" della zona che continua, non tanto nel ricordo, ma in

La Rocca d'Anfo

moltissime testimonianze artistiche ed in altrettanti atteggiamenti del vivere quotidiano».

I francesi lasciarono la Valle Sabbia in ginocchio, poiché non solo misero a ferro e fuoco tutti i paesi, tranne Bagolino, Anfo e Lavenone che pagarono fior di danari per essere risparmiati, ma perseguitarono duramente le famiglie che tradizionalmente amministravano la valle. Tutto il territorio fece molta fatica a riprendersi non solo per i saccheggi subiti, ma soprattutto perché si trovò senza uomini in grado di rappresentarlo. La Valle rimasta alla periferia, quasi dimenticata, ha avuto difficoltà a ritagliarsi un posto nella regione Lombardia ed è diventata zona di emigrazione: vi sono valsabbini in tutto il mondo dall'Australia, al Brasile, dai paesi d'Europa a paesi delle Americhe. Nella seconda metà del secolo scorso sono sorte tante fabbrichette che hanno contribuito a valorizzare la Valle, purtroppo oggi c'è crisi in parecchi settori industriali. Nella Valle Sabbia però si può ancora godere di un magnifico territorio dal punto di vista paesaggistico e naturale, ricco di una storia e di un patrimonio artistico non indifferente. La Comunità Montana da noi è cosa seria al punto che non è stata cancellata, anzi persino indicata come modello.

Dal 2011 ospita la più grande centrale fotovoltaica pubblica d'Europa. Giuridicamente la Valle Sabbia è composta da 25 Comuni; inizia con il paese di Paitone e termina con Bagolino. Le località più importanti sono: Bagolino, Gavardo, Odolo, Roè Volciano, Sabbio Chiese, Serle, Vestone, Villanuova sul Clisi, Vobarno.

Luca Ferremi

Alberghi e ristoranti convenzionati

		Tipologia e posti disponibili				Telefoni	
Denominazione	**Descrizione**	**N**	**P**	**P+N**	**Posizione**	**Fisso**	**Cellulare**
B&B Pagulinus	Fusi Cristian	5			Bagolino Centro		328 11 93 439
Al Tempo Perduto	Albergo Ristorante		40	30	Bagolino Centro	0365 99 145	
Cavallino	Ristorante Pizzeria		90		Bagolino Centro	0365 99 103	338 4874172
Tre Valli	Albergo Ristorante		70	40	Bagolino Centro	0365 99 109	339 4333171
Ancora	Trattoria		70		Bagolino Centro	0365 99 218	
Del Viandante	Trattoria		40		Bagolino Centro	0365 99 869	328 70 78 176
B & B Èl piastrol	Scalvini Sara	6			Bagolino Centro	0365 99 869	328 70 78 176
Nuovo Fiore	Pizzeria		40		Loc. Siano (Km 1)	0365 99 317	
Piccolo Hotel	Albergo Ristorante		100	30	Loc. Cerreto (Km 2)	0365 99 208	
Cerreto	Trattoria		35		Loc. Cerreto (Km 2)	0365 90 32 27	
La Baita	Ristorante Pizzeria		100	20	Loc. Pisisidolo (Km 6)	0365 99 248	329 8821404
Stella Alpina	Ristorante Pizzeria		40		Loc. Valle Dorizzo (Km 6)	0365 99 167	
Al Caminetto	Albergo Ristorante		60	20	Loc. Valle Dorizzo (Km 6)	0365 99 320	366 1760809
Risto Bar Benini	Ristorante		45		Loc. Valle Dorizzo (Km 6)	0365 99903	
Garni Genzianella	Benini Luciano	45			Loc. Valle Dorizzo (Km 6)	0365 99903	
Rifugio Campras	Ristorante		40	20	Loc. Gaver (Km 12)	0365 90210	339 2760908
Bar Brufione	Ristorante		30		Loc. Gaver (Km 12)	0365 99324	328 8425209
Locanda Gaver	Albergo Ristorante		80	40	Loc. Gaver (Km 12)	0365 99 325	
Blumon Break	Albergo Ristorante		40		Loc. Gaver (Km 12)	0365 99 469	
Fabus da Mndoli	Ristorante		100		Loc. Maniva (Km 12)	0365 99 300	
Paolo - Alessia	Affitta Camere	20			Loc. Valle Dorizzo (Km 6)	0365 904976	

Legenda

N = Solo pernottamento
P = Solo pasti
P+N = Pernottamento e pasti

La convenzione stipulata con i gestori prevede:

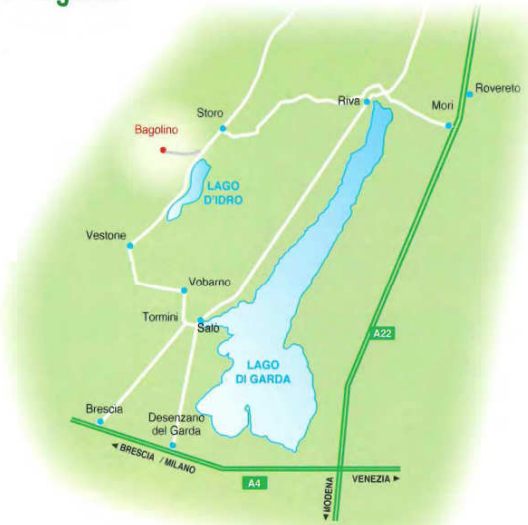
Pernottamento e colazione	Da 25 - 30 euro cad
Mezza pensione	Da 40 - 45 euro cad
Pensione completa con cena, pernottamento e colazione	Da 55 - 60 euro cad
Solo pranzo o cena	20 euro cad

Pranzo di sabato 19 luglio in Bruffione, posti disponibili 150. Costo 15,00 euro.
Cena di sabato 19 luglio, presso l'oratorio, posti disponibili 250. Costo 15,00 euro
Pranzo di domenica 20 luglio, presso l'oratorio, posti disponibili 250. Costo 15,00 euro
Prenotazioni pasti presso la Pro loco di Bagolino 0365.99904 (aperto il mercoledì 10 - 12.30; sabato 10 - 12.30 e 16 - 18.30; domenica: 10 - 12.30)

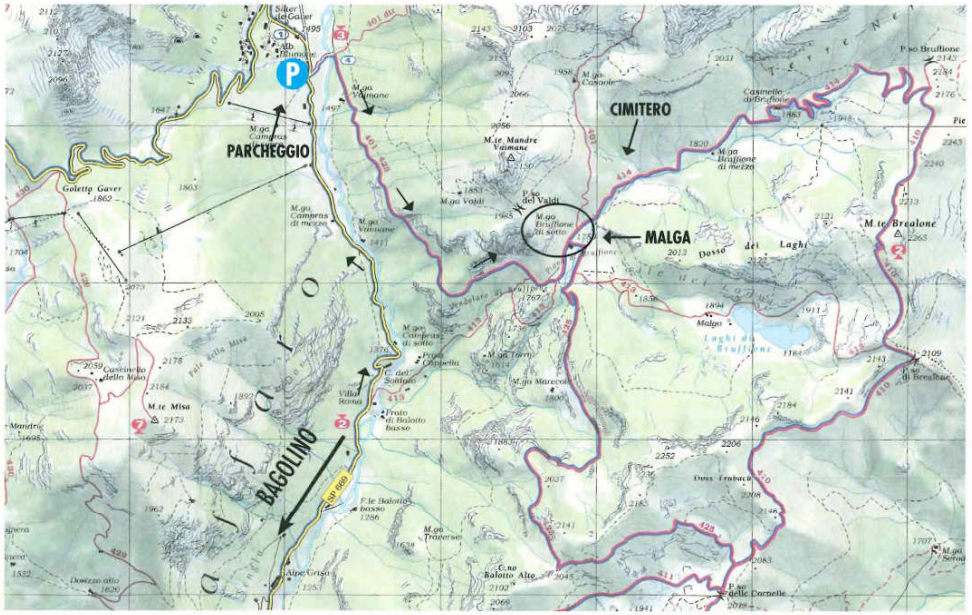
Tutte le prenotazioni, compreso il pranzo in Bruffione, la cena in oratorio di sabato 19 luglio e il pranzo di domenica 20 luglio in oratorio o nei ristoranti, devono essere effettuate direttamente presso le strutture scelte

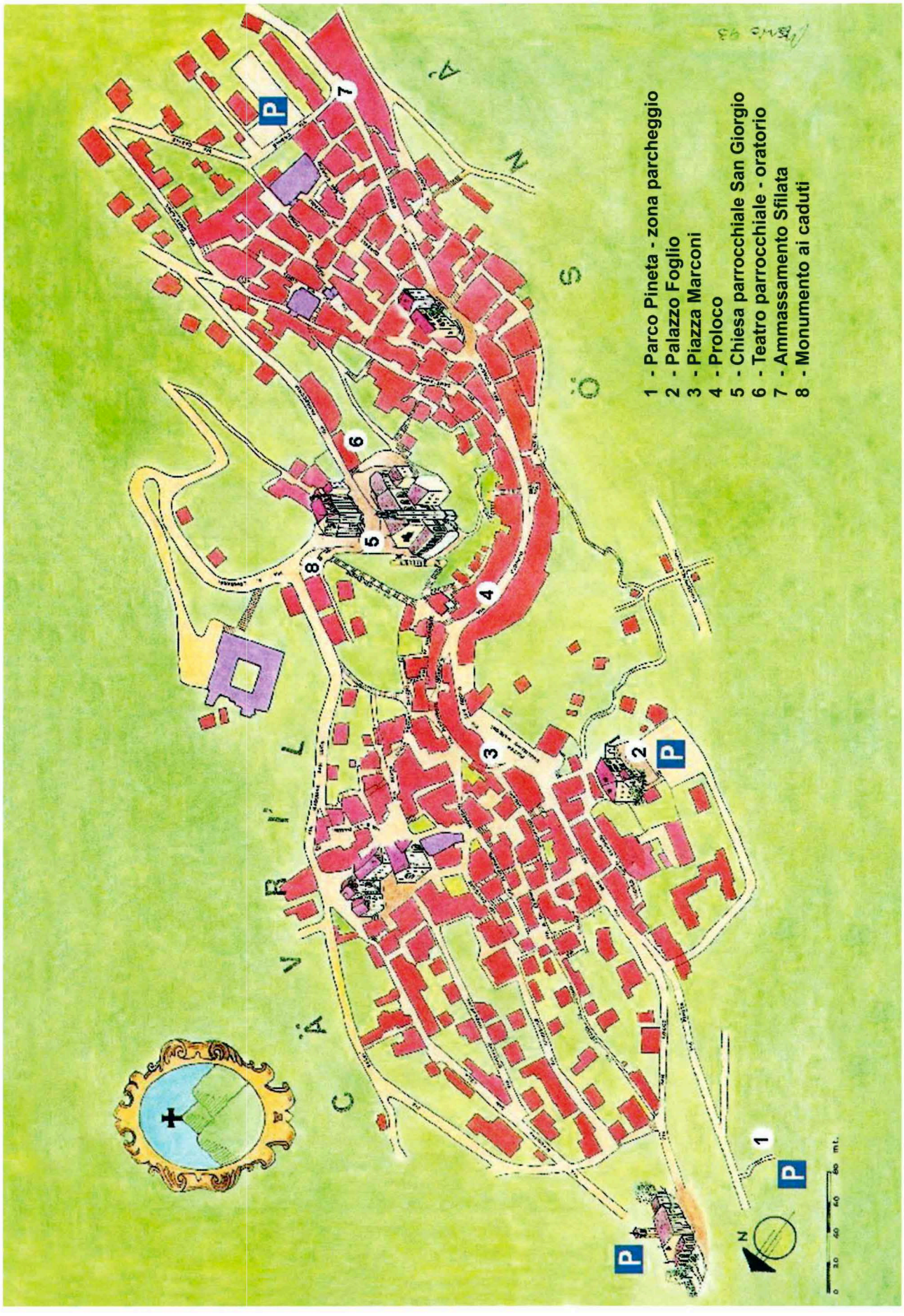
34° PREMIO NAZIONALE FEDELTA' ALLA MONTAGNA 2014

Come arrivare a Bagolino



Da Bagolino a Malga Bruffione




1 - Parco Pineta - zona parcheggio
2 - Palazzo Foglio
3 - Piazza Marconi
4 - Proloco
5 - Chiesa parrocchiale San Giorgio
6 - Teatro parrocchiale - oratorio
7 - Ammassamento Sfilata
8 - Monumento ai caduti
VIA CORSO
P
N
0 20 40 60 80 mt.